

Symmachia

Anno 1, numero 4

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità

Novembre - Dicembre 2010

Vergogna rifiuti

**Insieme,
cambiare è
possibile**

di **Pippo Glorioso**

Ho accolto con favore l'appello dell'Associazione



Symma-
chia di
voter isti-
tuire un
grande
Coordina-
mento
con tutte
le realtà
del terri-
torio per-

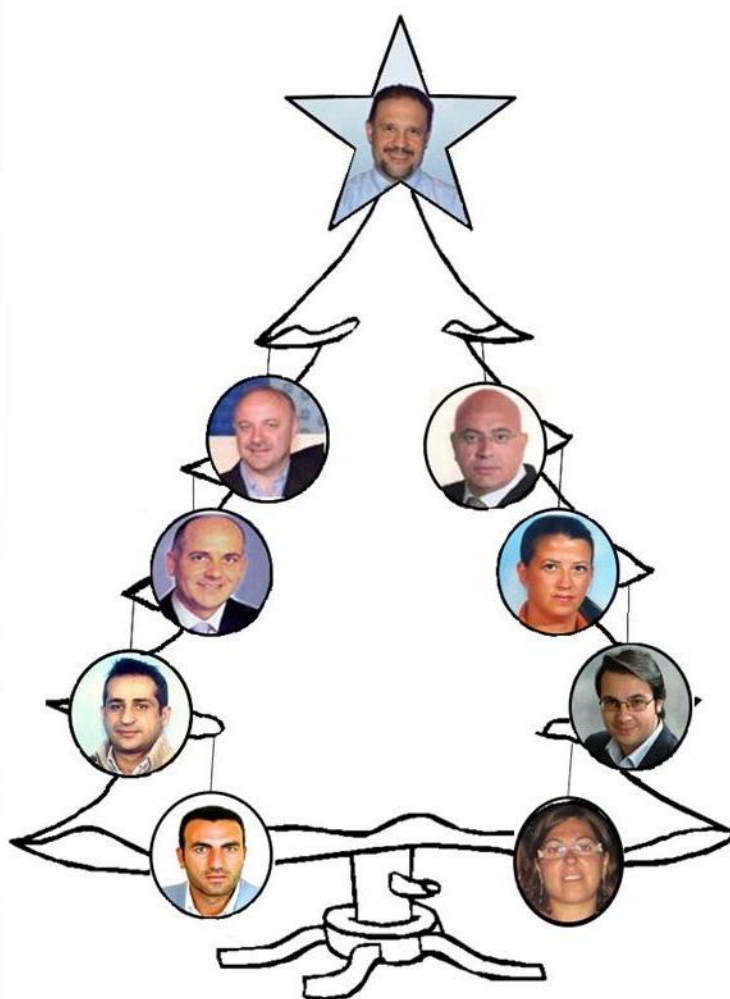
ché in un momento come questo è necessario fare fronte comune e lavorare insieme per cercare una soluzione credibile e praticabile all'emergenza rifiuti.

E' giunta l'ora che la società civile prenda contezza del problema, affinché si possano adottare tutte quelle contromisure necessarie nell'interesse di tutta la comunità.

Il costo del servizio incide notevolmente nei bilanci comunali.

Nel bilancio del mio Comune debbo prevedere 3milioni 600mila euro, quale costo del servizio. E pensare che prima dell'Ato, il costo del servizio era di 500mila euro.

Segue a pag. 2



Auguri e grazie

- Per aver risolto il problema della viabilità e per aver chiuso al traffico il centro storico, ora percorso liberamente da cittadini e da famiglie;

- per aver impedito che *parentopoli* arrivasse anche ad Adrano, ponendo fine ai favori e alle regalie a familiari ed amici che avevano caratterizzato il recente passato;

- per l'elezione del nuovo presidente dell'Acoset, non scelto per la propria appartenenza politica, ma per le sue comprovate esperienze in materia.

- ai Sindaci, ai Senatori, ai Consiglieri regionali, al Presidente della Provincia, agli Assessori provinciali,

ai Consiglieri provinciali per aver reso sicura la superstrada 284, salvando la vita a tante persone che, come loro, ogni giorno, la percorrono.

- per quelle meravigliose ed impagabili trasmissioni televisive che si caratterizzano per sobrietà di toni, per mancanza assoluta di autoincensamenti e che sono avulse da discorsi menzogneri e propagandistici;

- per aver abbassato i costi della politica in un momento di crisi facendo in modo che i consiglieri comunali prendessero coscienza del grave momento economico e non si impegnassero in riunioni estenuanti di Commissioni inconcludenti;

- Per aver ridato dignità al Monastero di Santa Lucia, un tempo vilipeso e sfregiato da tendoni, da insegne immonde, da antenne, da parabole e da cavi dell'ENEL penzolanti sopra gli angeli;

- per aver fermato l'inquinamento del fiume Simeto;

- per non aver finanziato e patrocinato le varie associazioni che si muovono certamente per il bene comune e non per i vantaggi dei propri soci.

- Perché ad Adrano è nato un partito fatto da personaggi nuovi che mai avevano avuto a che fare con la gestione della politica, animati dalla volontà di sacrificarsi con generosità non per gli amici ma per la comunità.

Infine, **Auguri veri e sinceri** a tutti noi che, al di là dell'ironia, non demordiamo perché speriamo e vogliamo una **Adrano migliore**.

Segue dalla prima pagina

Per evitare problemi d'ordine pubblico la Regione ci "invita" a firmare atti - a mio avviso illegittimi - per accedere al Fondo di Rotazione. L'atto, infatti, inci-



dendo nel bilancio, dovrebbe prima passare dal Consiglio comunale. Per questa ragione, nel marzo scorso, abbiamo presentato ricorso al TAR di Catania e abbiamo chiesto il prelievo affinché possa essere discusso. Per non parlare dei

prelievi "coatti" dei commissari *ad acta* inviati dalla Regione, con un ulteriore salasso per le casse del nostro Comune, senza tra l'altro portare alla risoluzione del problema.

Dovremmo fare i conti con questa spinosa vicenda almeno fino al 28 settembre 2011 quando scadrà il contratto col Consorzio Simco. Nel mio Comune tra gli 11 servizi previsti dal Capitolato d'appalto solo 3 sono veramente espletati e 4 non potevano essere neppure svolti. Inoltre, è cresciuto il numero di dipendenti: prima erano in 16 oggi sono 42. Dipendenti che, in molti casi, per un sistema perverso, non riescono a ricevere per tempo lo stipendio, generando disagi in città con vere e proprie montagne di rifiuti. Da Sindaco, non posso permettere che, con squallide tattiche, i miei concittadini siano costretti a pagare una situazione insostenibile per la quale il Comune e l'Amministrazione non ha responsabilità. Tra l'altro, ho il dovere e la responsabilità di tenere in ordine i conti del nostro Ente.

Con l'aggiudicazione del capitolato d'appalto nel 2006 vi è stato un radicale aumento delle bollette. La Tarsu era di $\frac{1}{4}$ rispetto alla Tia. Fino al 2008 le tariffe venivano approvate dall'Ato, ma dopo diverse sentenze è stato stabilito che l'organo a fissare le tariffe è esclusivamente il Consiglio comunale. Tengo a sottolineare che il Consiglio comunale ha comunque un mero compito di presa d'atto in quanto se l'importo venisse modificato dal Consiglio comunale sarebbe successivamente il Comune a farsi carico della rimanenza. Inoltre, se il Consiglio comunale bocciasse le tariffe verrebbe applicata la vecchia Tarsu e le fatture verrebbero inviate al Comune.

Noi nel 2009 abbiamo fatto una scelta ben precisa, venendo incontro ai cittadini mettendoli nelle condizioni di pagare una tassa più equa. Il Comune ha fatto il suo dovere e si è accollato i $\frac{3}{4}$ del costo della bolletta ma solo il 56% dei cittadini ha pagato. In questa situazione è necessario lo sforzo reale di tutti ed in particolar modo della politica che in questi mesi è stata assente.

Molti politici preferiscono presenziare a tagli di nastri piuttosto che a discutere di spazzatura.

A pagare le conseguenze delle continue emergenze è anche l'ambiente e la salubrità dell'aria. In molte occasioni ho sollecitato chi di dovere a ripulire alcune zone, tra cui contrada Torrette alle Vigne in un sito che ricade su strada provinciale. Ho convocato una conferenza dei servizi con i rappresentanti della Provincia Regionale di Catania, con quei cittadini proprietari di appezzamenti di terreno e con i rappresentanti dell'Associazione Symmachia.

Per questa ragione deve essere sostenuto ed appoggiato l'impegno della società civile perché credo fortemente che una reale alternativa a questo sistema sia davvero possibile, puntando essenzialmente su taluni aspetti fondamentali: **rimodulazione del servizio, moralità e trasparenza nella gestione, avvio reale della raccolta differenziata** volano di un sistema nuovo che, per la nostra Sicilia, può rappresentare una svolta che tutti insieme dobbiamo scrivere.

Pippo Glorioso

Sindaco di Biancavilla

«La spazzatura è nelle strade e anche nell'anima di alcuni»

Non è solo nelle strade di alcune nostre città (purtroppo non poche) che si incontrano cumuli più o meno voluminosi di spazzatura. Sono le nostre anime e soprattutto le nostre coscienze ad esserne invase. Sono queste, anche se non proprio riportate alla lettera, le parole che Papa Benedetto XVI ha rivolto ai fedeli. È chiaro che il Papa non conosca la situazione in cui versano i comuni gestiti dall'Ato3, ma viene naturale rammentare queste parole anche agli uomini del nostro territorio. È altrettanto chiaro che il pontefice volesse ricordare anche a noi come la coscienza non è un optional e le esigenze delle moralità e della rettitudine non sono qualcosa passate, ormai, di moda. Il problema ambientale, infatti, è da ricollegare direttamente anche alla nostra eticità.

Siamo noi, cittadini e cristiani, che dovremmo un po' riacquisire la capacità

di "scandalizzarci".

Di fronte alla immoralità diffusa, di fronte al perbenismo che cela nefandezze e corrottele di ogni genere, occorrerebbe forse essere più vigili ed attenti.

Le esigenze morali, non dimentichiamolo, non sono accessori di serie, e non mi riferisco solo alla politica (se vogliamo chiamarla così) di questi giorni. La monnezza è dentro di noi, occorre sempre ricordarlo, ed è questa che rappresenta il male della persona e della società. Occorrerebbe, dunque, fare attenzione per non esserne invasi e sommersi, magari autoconvincendoci che abbia - in fondo in fondo - un buon odore!

Calogero Rapisarda

Il mondo contemporaneo secondo Benedetto XVI:

"Dittatura di mamma che perverte l'uomo"

Una grande battaglia civica contro l'ATO

Come non dare ragione a Giorgio Gaber quando cantava che la "libertà è partecipazione".

Oggi più che mai si sente l'esigenza della "partecipazione" dei cittadini alla vita culturale-sociale-politica delle nostre comunità. Infatti, è ora a i concludere il fallimento della politica, incapace



di dare soluzioni reali all'emergenza rifiuti nei 18 Comuni dell'ATO "Simeto Ambiente".

Ecco perché scatta la fase dell'autodifesa e *Symmachia* ha voluto presentare tre diversi esposti all'Unione Europea, alla Procura della Repubblica e ai Carabinieri per chiedere di "accertare tutte le responsabilità, con la relativa punizione, di quanti con i propri comportamenti od omissioni, e in violazione di legge, abbiano determinato l'attuale situazione".

Negli esposti, *Symmachia* ha parlato di "bollette illegittime", così come sostenuto ampiamente da diversi pronunciamenti, di "discariche a cielo aperto", in particolar modo in aree che dovrebbero essere protette, come il Parco dell'Etna, di "vessazioni, prevaricazioni, situazioni di pericolo" per i cittadini, costretti a subire il perpetrarsi di questa vergognosa situazione.

Alla denuncia, *Symmachia* ha fatto seguire anche l'appello per la creazione di un grande Coordinamento, lanciato a tutte le realtà associative del territorio, alle sigle sindacali e alle organizzazioni dei consumatori, ma anche alle forze politiche e alle Istituzioni. Diverse le adesioni: Cgil, Cisl e Uil di Adrano, la Cgil di Biancavilla, la Federconsumatori di Adrano, Obbiettivo Adrano, l'Ass. Rifiuti Zero di Biancavilla, l'Associazione Zest di Adrano, il Comitato civico "Rialzati Motta" di Motta S. Anastasia,

la Confcommercio di Misterbianco. L'unico Sindaco ad aver aderito, al momento, è stato quello di Biancavilla, Pippo Glorioso, che ha messo a disposizione del Coordinamento anche i suoi esperti il prof. Agatino Cariola e il dott. Benedetto Salanitro. Sul fronte provinciale e regionale importanti sono le adesioni del consigliere provinciale Valerio Marletta e dell'on. Giovanni Barbagallo. Marletta, insieme ad alcuni colleghi, ha già avanzato la richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio provinciale, Consiglio che si terrà il prossimo

mo tredici gennaio. Barbagallo ha, invece, presentato all'ARS un'interrogazione, a risposta scritta ed urgente, all'assessore all'Energia Giosuè Marino al quale si chiede "se la Regione ha avviato delle procedure per sapere se vi sono responsabilità e violazioni di di legge". Anche alcune forze politiche, in maniera trasversale, si sono sedute al tavolo. Tra queste i Giovani Democratici della provincia di Catania e di Biancavilla, il Partito Socialista di Adrano, Generazione Italia di Catania e Generazione giovani "P. Borsellino - La Contea" di Adrano, La Destra - Alleanza Siciliana di Adrano. Durante i primi incontri, presso l'Aula consiliare del Comune di Biancavilla, il Coordinamento ha deciso di avanzare 4 proposte serie per un'alternativa praticabile all'attuale disastrosa gestione del servizio.

1. la richiesta di rivisitazione del contratto a partire da gennaio, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate;
2. la richiesta di rimodulazione del servizio, affinché possa essere economicamente sostenibile per i cittadini e per i Comuni;
3. la moralità e la trasparenza nella gestione;
4. avviare realmente e concretamente la raccolta differenziata, così come richiesto dall'Unione Europea.

LE STRANE COINCIDENZE!

Sarà casuale che alcuni giorni dopo la presentazione degli esposti di *Symmachia*, qualcuno sia uscito dal letargo. La Simeto Ambiente ha predisposto una serie di **sopralluoghi nei nostri Comuni** per capire lo stato e l'efficienza del servizio. Come casuale è la **doppia inaugura-**

zione dell'isola ecologica di Adrano che, quasi per magia, ha trovato l'energia elettrica, dopo 5 mesi di tira e molla.

Nel frattempo, è stata annunciata la fine della mega discarica di contrada Torrette, nella **zona Vigne di Biancavilla**, in pieno Parco dell'Etna: l'intera area verrà recintata, anche se continueremo ad essere vigili.

Adesso sarebbe il caso di intervenire anche per le **piazzole di sosta della SS. 284**. Anche questa potrebbe essere una bella coincidenza.

Giuseppe Foco

SYMMACHIA

Periodico d'informazione, politica, cultura e attualità

Anno I - n. 4

Novembre - Dicembre 2010

Aut. Trib. di Catania

n. 15/10

Direttore responsabile

Vincenzo Ventura

direttore@symmachia.it

Redazione

Angela Anzalone, Emanuela Biondi, Antonio Cacioppo, Agata Foco, Giuseppe Foco, Maria Rosa Petronio, Dino Privitera, Calogero Rapisarda, Agnese Russo, Pietro Santangelo, Massimiliano Scalisi.

Hanno collaborato

Maddalena Batticane, Antonio Bonanno, Marco Bonomo, Puccio La Rosa, Alessio Leotta, Alex Minissale, Obbiettivo Adrano, Vincenzo Russo, Dino Salamone.

Direzione - Redazione

Associazione Culturale

Symmachia

via Regina Margherita, 98

95031 Adrano - tel. 3272587369

redazione@symmachia.it

associazione@symmachia.it

www.symmachia.it

Il giornale è stato chiuso il
22 dicembre 2010

L'Europa scrive a *Symmachia* "aperta indagine sui rifiuti in Sicilia"

Adesso anche l'Europa ci osserva. La "vergogna rifiuti" nei 18 Comuni dell'ATO CT 3 "Simeto Ambiente" approda a Bruxelles, dopo gli esposti dell'Associazione Symmachia e le inchieste del nostro giornale.

Non solo Napoli, non solo Terzigno, insomma, adesso l'Unione Europea si dice pronta a verificare la "corretta applicazione del diritto dell'UE" nella gestione dei rifiuti nei Comuni della "Simeto Ambiente".

La conferma arriva direttamente dalla Direzione Generale della Commissione Europea Ambiente che, nei giorni scorsi, ha inviato a *Symmachia* una lettera, che proponiamo accanto.

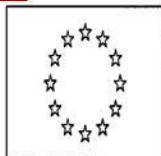
L'Europa vuole vederci chiaro e capire se siano state adottate "le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e per l'ambiente", secondo l'art. 4 della direttiva 2006/12/CE.

In realtà, la Commissione Europea ha già aperto un'indagine nel novembre dello scorso anno sui problemi della gestione dei rifiuti in Sicilia. Adesso verrà messa a fuoco anche la vicenda dei Comuni del catanese, tra cui Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia.

C'è di più: la Commissione ha acquisito la documentazione di *Symmachia* non come semplice sollecitazione individuale, ma come parte integrante dell'indagine avviata dall'Europa, così come conferma nel documento Julio García Burgués della Commissione europea.

"Altro che azioni populiste e demagogiche come qualcuno le definisce - dicono la presidente Angela Anzalone e il direttore del giornale *Symmachia* Vincenzo Ventura - l'intervento dell'Europa sia un chiaro segnale per tutti perché si metta fine a questo disastro. Questa - dicono - è una grande battaglia della società civile che vuole partecipare attivamente, così come, peraltro, previsto dalla Costituzione e dal diritto europeo.

Giuseppe Foco



COMMISSIONE EUROPEA

DIREZIONE GENERALE

AMBIENTE

Direzione A - Affari giuridici e coesione

ENV.A.1 - Applicazione, coordinamento per le infrazioni e aspetti giuridici

Il Capo Unità

Bruxelles, - 8 DEC. 2010

ENV.A.1/GM/pa/ ARES(2010) 516368

Oggetto: Sua lettera del 27 ottobre 2010, pervenuta a questi servizi in data 8 novembre 2010.

Gentile Signora Anzalone,

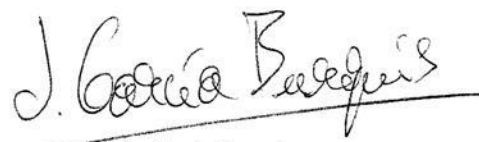
Le confermo di avere ricevuto la segnalazione in oggetto, relativa alla gestione dei rifiuti nell'Ambito territoriale "Catania 3", e La ringrazio per le informazioni trasmesse.

Ai sensi dell'articolo 17 del Trattato sull'Unione europea, la Commissione ha il compito di vigilare sulla corretta applicazione del diritto dell'UE. La Commissione esercita tale funzione di controllo anche rispetto alle situazioni denunciate dai singoli cittadini e, ove riconosca, nelle situazioni denunciate, una potenziale violazione del diritto dell'Unione europea, può intervenire presso le autorità degli Stati membri.

Mi prego informarLa che la Commissione europea è al corrente dei problemi riguardanti la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia e che questi servizi hanno già avviato un'indagine al riguardo nel novembre 2009. L'indagine, tuttora in corso, è diretta a verificare la corretta applicazione in Sicilia della normativa UE sui rifiuti, con particolare riferimento alla direttiva quadro 2006/12/CE¹, la quale impone agli Stati membri di adottare le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e per l'ambiente (articolo 4 della direttiva).

Di conseguenza, La informo che questi servizi non registreranno la Sua comunicazione come reclamo individuale, ma terranno in evidenza le informazioni da Lei trasmesse nell'ambito dell'indagine sulla situazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia già in corso. La informo pertanto che non riceverà da questi servizi ulteriori comunicazioni individuali in relazione all'oggetto della Sua segnalazione.

Le porgo distinti saluti.


Julio García Burgués

¹ Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti, recentemente sostituita dalla direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008 (Gazzetta ufficiale dell'UE L 312 del 22/11/2008, pag. 3).

Da Adrano in Africa per seguire il figlio missionario

Tanto lavoro per la costruzione di un ospedale per i malati di AIDS

Alfio Milazzo, di professione falegname, da appena 40 chilometri di strade sterrate, per ore ed ore costituisce un mese è tornato da Migoli, dove si era recato in missione assieme al figlio sacerdote don Tony Milazzo. Offrendo il tesoro del suo sapere da artigiano ha militato per una causa nobile: una missione da cui ha ereditato tanta luce negli occhi.

Cosa l'ha spinto a recarsi a Migoli?

L'ardore di mio figlio, prete diocesano,

innamorato della missione cattolica al punto da riuscire a coinvolgermi sino ad approdare in una terra in cui c'è tanto da fare! Così ho offerto la mia esperienza in falegnameria dovendo far fronte a strutture precarie, tra l'altro alcuni macchinari li

E' bello che un padre segua il proprio figlio...

Se sono andato in Tanzania è grazie a mio figlio (*ride lietamente, scorrendo con la mente lungo il gusto dell'esperienza vissuta, ndr*), mi ha chiesto di aiutarlo, c'era bisogno anche di me, io l'ho seguito.

Una giornata tipo?

Tanto lavoro, dal mattino sino alle cinque del pomeriggio, poi si mangiava tutti assieme. La giornata iniziava con la santa messa e se prima di questo viaggio non vi andavo regolarmente, adesso ogni domenica lo faccio.

Qualche aneddoto che ricorda?

Almeno tre: una volta abbiamo impiegato due ore in barca per attraversare un lago oltre il quale avremmo preso parte alla liturgia cattolica; ricordo con piacere anche una bella processione; in realtà anche passare da un villaggio all'altro ed attraversare in macchina la Savana lungo chilometri

sce un indelebile ricordo anche per la sofferenza fisica provata. Ciò che più mi ha fatto riflettere è però la povertà; non c'è luce elettrica o meglio: costa tantissimo; mi chiedo a chi interessi la gente di Migoli, cosa fa il loro Stato?

Crede di essersi arricchito spiritualmente?

In abbondanza. Chi mi conosce mi fa notare che sono diverso ed io certamente mi sento meglio.

Quindi, lei ha ricevuto, ma ha anche donato...

Piuttosto ho lasciato qualcosa di incompleto, vorrei tornarci.

Nel frattempo ho voluto proporre la mia ospitalità e la mia arte ad un gio-

vane del villaggio. Spero che potrà accettare, così da tornare successivamente presso la propria comunità ed essergli ancora più utile.

Consiglierebbe a tutti la sua esperienza?

Sicuro, non mancherebbe la nostalgia di casa, ma non si avvertirebbe il caos di tutti i giorni.

Inoltre è un'esperienza che farebbe crescere chiunque.

(stavolta sorrido io, perché la bontà di Alfio Milazzo è contagiosa e perché mi ha lasciata immaginare una chiesa più povera e perciò più libera e, soprattutto, più vera).

Emanuela Biondi



Nelle foto, sopra don Tony Milazzo impegnato insieme ai ragazzi di Migoli. In alto Alfio Milazzo insieme ad un giovane dopo aver realizzato un portone.

Nassirya, tra gli eroi anche il maresciallo Bruno



Biancavilla e nel comprensorio: il Maresciallo dei Carabinieri Massimiliano Bruno. Massimiliano Bruno, nasce il 12 agosto del 1963, a Bologna da Nunzio e Marisa. Intraprende la

carriera militare nell'Arma dei Carabinieri, biologo del nucleo scientifico, fu promosso Maresciallo. Negli anni 80 prestò servizio presso la Stazione dei Carabinieri di Biancavilla; qui conobbe Giuseppina Longo che sarebbe diventata sua moglie con cui avrà due figli. Vince la medaglia d'Oro di Benemerito della cultura e dell'arte. Massimiliano Bruno nel Luglio del 2003 decide di partecipare alla missione di pace a Nassirya fino a quando quel 12 novembre un camion cisterna pieno di esplosivo scoppiò davanti la base MSU Italiana dei Carabinieri, provocando l'esplosione del deposito munizioni della base e la morte di diverse persone

tra cui Carabinieri, militari e civili; ne rimase vittima anche il maresciallo Bruno all'età di 40 anni, lasciando due figli: Simone di 9 anni e Leonardo di 5 anni. La salma del Carabiniere si trova tumulata nella Cappella "Antonio Castro" del cimitero di Biancavilla. L'8 Novembre del 2005 gli è stata conferita la Croce d'Onore "Alla Memoria" dal Ministro delle Difesa. Anche questo anno la commemorazione ha portato le autorità civili e militari, ed in particolare il comandante provinciale dei carabinieri e il sindaco di Biancavilla, a rendere omaggio alla salma del militare scomparso.

Dino Salamone

A lezione dal Canonico Bascetta

Dopo aver letto, con non celato interesse, il primo numero del giornale ho pensato fra me e me che *Symmachia* rappresenta l'ultimo virgulto - non certo per importanza, forse il più energico e diretto, di una rinnovata stagione di associazionismo adranita, dopo anni di torpore della coscienza civica.

Gli obiettivi dell'associazione e la linea editoriale della rivista lasciano ben sperare, poiché vanno verso la formazione di una nuova consapevolezza del Municipio. Questo è il motivo per cui ho deciso di dare questo mio spontaneo contributo al giornale. Così come potrebbe far presagire il titolo, il mio non è, solo, un nostalgico ed edificante ritorno al passato, quando il fervore politico, l'eloquio brillante (spesso dialettale, la cosiddetta "parrata di padre Bascetta") e la formidabile capacità e, forse, anche più importante, disponibilità, di contraddittorio (virtù fondante di qualunque comunità democratica, oramai sepolta dai lunghi, spesso indecorosi e patetici soliloqui televisivi di esponenti politici locali) di un giovane prete adranita, amico di don Sturzo, sfociavano impetuosamente nella piazza gremita di genti avide del proprio riscatto sociale e non solo. Quel consenso si aggregava sulla base di interessi collettivi della comunità adranita e di un'idea riformista ben precisa: saziare la fame di terra di braccianti e contadini con la divisione delle terre del latifondo e la creazione della piccola proprietà contadina.

D'altronde, non voglio tessere le lodi del personaggio che per questioni anagrafiche non ho avuto modo di conoscere personalmente, intendendo qui solo fare riferimento al suo documentato e testimoniato (diversi adraniti attempati lo ricordano ancora come il prete che diede le terre, anche se qualcuno di loro sottolinea, sardonico, che non erano quelle migliori; certo superare la diffidenza dei possidenti e convincerli a disfarsi da subito dei poteri migliori avrebbe avuto del miracoloso. Ma, i miracoli, ahimè, non erano prerogativa del nostro, il quale agiva sempre sulla base di presupposti reali e realistici) impegno sociale e politico, oltre che pastorale, anche se penso che tutte queste differenze il Canonico non le abbia mai fatte, essendo il suo operato un unicum inscindibile del quale la comunità rappresentava la dimensione costitutiva.



A voler narrare qualche dettaglio personale, pare proprio che per la sua forza di carattere, non amasse essere contraddetto.

Ma, prima ho parlato di disponibilità al contraddittorio e non di sublimazione dello stesso. Se uno è realmente convinto delle sue idee, se attaccato non le svenderà al miglior offerente ma le difenderà con la forza delle sue argomentazioni. Certo, potrà capitare di farlo a malincuore, ma mai negando a priori il confronto. Voltaire disse qualcosa in merito il cui senso - non letterale - è questo: "Anche se non condivido ciò che dici, farò di tutto per garantire la tua libertà di espressione". E visto l'andazzo suggerirei, però, di usare il buon gusto di provare, almeno, a comunicare realmente qualcosa a chi ha la gentilezza di ascoltare!

Ma allora qual è il punto? Ve lo riassumo in due parole: i partiti politici, schiavi del consenso immediato e, per questo, sempre più propensi a generare clientele e a cavalcare le condizioni di bisogno della gente, hanno fagocitato qualunque idea di interesse collettivo. Nei comuni ciò è equivalso alla soppressione di ogni tentativo di governo della polis, manifestazione per antonomasia della prima forma di democrazia, quella diretta della città-stato.

Non è un caso che del forte impegno municipalista di don Sturzo, nella sua Caltagirone, e della sua nutrita schiera di probi amministratori locali, tra cui il nostro Vincenzo Bascetta, si parli poco o niente.

Oggi il tormentone è il federalismo in salsa leghista, quello delle mille deleghe avvenire, di cui anche chi ne parla conosce ancora poco - e ancor di meno i numeri, e probabilmente tutti sanno, ma tacciono, che i comuni avranno poco di che stare allegri visto il serissimo rischio di rafforzare il potere di quelle straordinarie macchine mangiasoldi e centri di potere che sono divenute le regioni.

Già a fine '800, il giovane Sturzo, al pari di padre Bascetta - la differenza tra i due non sta certamente nell'impegno profuso e nella qualità dell'azione amministrativa locale, ma nella diversa collocazione e sfera di influenza che in Sturzo, per diversi motivi, è certamente più ampia - incominciò ad insegnare ai suoi concittadini cosa fosse un comune di uno Stato democratico.

Al centro di tutto vi era il valore fondante della libertà della persona e della tutela



della famiglia. La persona, la famiglia, il comune vengono prima dello Stato che, secondo il principio di sussidiarietà, spesso male interpretato o strumentalizzato, può essere solo uno strumento e non un fine. E' chiaro che non era puro e semplice localismo. Quello che si limita alla propaganda della sagra del cacio cavallo di vattelpesca, per intenderci.

Il suo era il tentativo di far emergere dal particolare della vita cittadina, e dei rapporti che in essa si intrecciano, i principi di una vera democrazia. E l'impegno fu così convinto e costante - di certo i gravami romani legati alla nascita del partito popolare gli sottraevano non poco tempo - che egli, ripensando alla sua attività municipalista di Caltagirone, ebbe a dire: "Non capiscono niente coloro che sottovalutano questa mia attività".

Allora i partiti non avevano assunto il ruolo di centralità che hanno oggi. Addirittura, i primi studiosi in materia di democrazia non ne facevano alcun cenno. Max Weber ricordava come l'esistenza dei partiti non era contemplata da nessuna Costituzione democratica e liberale fino al 1920.

Anche la nostra Costituzione si limita a considerare nell'art 49 la, quasi timida, possibilità che i cittadini hanno di associarsi in partiti per concorrere, peraltro con metodo democratico - salvo dispense divine! -, alla determinazione della politica nazionale.

E allora da dove deriva il loro strapotere e la loro necessità di esistere e dettar legge in ogni ambito territoriale, financo nel piccolo e antico borgo di Carcaci? La risposta è semplice, anche se non scontata, poiché gli argomenti necessari alla sua formulazione si scontrano sempre con la subdola retorica democratica, che alza la cresta soprattutto nei periodi più bui, quando vacilla l'idea di una sana e robusta rappresentanza popolare e con essa



della legittimazione al potere della classe politica.

La democrazia essendo un contenitore vuoto, anzi pieno solamente di un metodo attraverso il quale si assumono le decisioni - quello democratico,

per l'appunto - non è un valore in sé e non propone valori. Ciò l'ha resa particolarmente vulnerabile nei confronti delle sempre più pressanti spinte mercantiliste della società moderna, che con i loro parametri esclusivamente quantitativi - quelli monetari in testa - e di potere hanno colonizzato tutto il sistema politico e dei partiti. Questi ultimi, infatti, da mera possibilità si sono trasformati in assoluta necessità, arrivando ad incarnare l'essenza stessa della democrazia decretandone, per certi versi, la fine. Essi, sotto lo scudo della libertà politica, caduti progressivamente vittima delle oligarchie e dei potentati economici del nostro paese, ne rappresentano oggi il loro braccio operativo.

Ed è proprio tale circostanza che fa venire meno uno dei presupposti essenziali di qualunque democrazia: il voto deve essere uguale. Purtroppo, così non è! Il voto non è uguale. Spiega, infatti, efficacemente, un certo Gaetano Mosca: "Cento che agiscano sempre di concerto e di intesa gli uni con gli altri trionferanno su mille presi uno a uno che non avranno alcun accordo fra loro". Morale della favola, il voto del cittadino libero, non appartenente ad alcun partito, non infeudato, il cosiddetto voto d'opinione non conta nulla rispetto a quello organizzato.

E, siccome è probabile che a breve saremo chiamati alle urne, se qualcuno riproporrà la manfrina del voto utile, ovvero la preghiera di non disperdere il voto al di fuori di Pd e Pdl, ebbene non avremo di che meravigliarci! La logica è esattamente quella del voto disuguale che, in un sistema bipolare - anche se sbilenco - come il nostro, non può che essere esaltata.

Nel nostro piccolo, abbiamo dovuto sorbirci anche le sortite di chi faceva a gara nel tentativo di auto legittimare la propria appartenenza al Pdl - questa volta solo Pdl - totalmente dimentico del fatto che questo partito, nella totalità delle sue componenti, finiani compresi, ha battuto ogni record nell'approvare una serie di leggi tutte con l'obiettivo di risolvere i problemi di una singola persona. Sbaglio, o la "generalità" è uno dei requisiti delle leggi dello Stato? Bah, probabilmente sono io a essere "esagerato", perché quello che realmente conta è riuscire a capitalizzare al meglio il proprio portafoglio voti. E dove vai, se il Pdl non c'è l'hai? Corri il rischio di sparire dallo scenario della politica che conta! Però, non so se Sturzo o Bascetta, avrebbero condiviso questo tipo di realismo politico! Ma credo, anzi ne sono convinto, che anche tra i contemporanei del Pdl stesso, ci sia chi nutre seri dubbi. Solo che rimane impantanato nella palude del degrado intellettuale e della soggezione nei confronti del capobastone di riferimento per paura dell'isolamento o per imperitura gratitudine per chissà quale incarico o consulenza. Comunque, i politici non sono tutti uguali - anche se quelli degni di menzione sono veramente pochi e non è per nulla semplice identificarli ed avere modo di apprezzarli - o criticarli - perché relegati spesso al margine e non sempre riescono ad avere la visibilità che meritano, ma vi assicuro che esistono. Non sono, però, così ingenuo da farvi nomi.

Allo stesso modo, penso che **l'attuale nostra amministrazione comunale non possa essere paragonata a quella precedente**. Se non altro, per la diligenza usata nella gestione della cosa pubblica e la maggiore perizia mostrata sino ad oggi nell'impiego delle scarse risorse finanziarie a disposizione.

Eh sì, perché checché se ne dica, l'amministrazione di un comune è fatta anche di piccole cose, piccole manutenzioni, la porta, la maniglia, la finestra, la sistemazione del chiosco, tutto tranne l'abbandono! Dichiarazioni roboanti e pretese faraoniche lasciano il tempo che trovano.

Comunque sia, ciò che a noi importa è che gli interessi della nostra comunità non vengano sacrificati sotto i pesanti condizionamenti di questa o quella segreteria politica e dei loro menestrelli o in nome di interessi particolari più o meno occulti. Sappiamo che la politica locale, quella fatta di impegno civico e spirito di servizio, può prescindere benissimo da qualunque partito e trovare spazi alternativi. Basta coltivare quell'ampia area grigia inaridita dal disinteresse, da tornaconti personali e condizioni di bisogno che hanno offuscato ogni visione del bene comune. Insomma, meno partiti più società civile.

Non è concepibile che un ristretto numero di consiglieri comunali, trenta, debba appiattirsi sulle posizioni di due o tre gruppi consiliari. L'approvazione di un atto è meno importante delle sue stesse modalità. Il voto finale, positivo o no, è solo una sintesi. Quello che importa è la ricchezza del dibattito e l'intensità del confronto che la genera. Se necessario, il consiglio comunale deve essere capace di esprimere trenta diverse dichiarazioni di voto. Tutte giustificate da visioni divergenti. In una piccola comunità come la nostra ciò non è solo auspicabile. E' assolutamente possibile. Si chiamerebbe, semplicemente, democrazia cittadina. E nel Medioevo è già esistita. L'impegno che deriva dalla rappresentanza politica, quella autentica, non può che essere disinteressato. A buon rendere. Le tribolazioni e le carriere degli onorevoli o aspiranti tali, non ci possono impensierire; esse sono il frutto di una loro malintesa interpretazione, figlia del dilagante malcostume, che induce a sovrapporre la sfera privata a quella pubblica. Il rapporto tra eletto ed elettore si configura oggi alla stessa stregua di quello, privato, tra cliente e professionista (della politica). Quest'ultimo fa solo gli interessi del primo.

Lo spauracchio della mancata elezione o rielezione non può essere l'unico metro di riferimento dell'azione politica ed amministrativa. A volte può essere necessario assumere posizioni impopolari che rispondono, però, alle esigenze della comunità, magari quelle non a breve termine. "Il popolo vuole sempre il bene, ma di per sé non sempre lo vede" (Rousseau). E se non riesce a vederlo nemmeno chi amministra, perché accecato dal consenso, sempre e comunque, siamo belli e fritti! L'impopolarità, se è il prezzo delle proprie idee, diventa allora anch'essa un dovere individuale e nei confronti della collettività, che trova, peraltro, il suo fondamento giuridico nell'assenza di vincolo di mandato di ogni eletto.

E, poi, il miglior servizio reso alla comunità è quello che si ricambia facilmente e si alimenta di forze nuove, capaci di contributi originali che possano travalicare la visione stantia dei soliti gerontocrati.

Dimenticavo. Speriamo che Fini decida di dare alla luce la sua nuova creatura politica al più presto così, l'Italia sarà un po' più libera - meglio tardi che mai! - e con buona pace di tutti e, soprattutto, del Pdl paesano, ognuno avrà il suo bel simbolo. **Per Adrano e gli adraniti non cambierà un bel nulla!**

Vincenzo Russo



TANTI AUGURI DA



Via Madonna Delle Grazie - Piazza Napoli

ADRANO

**Impresa edile
SALVATORE BATTIATO**

Biancavilla



**A tutti voi
infiniti Auguri!
Buon Natale e
felice 2011**

Symmachia



“Futuro e Libertà” per...Andare Oltre !

Una riedizione di Alleanza Nazionale, l'ennesimo partitino della destra italiana, uno strumento per farsi largo nella politica nazionale, serve solo per gestire un poco di potere, terzo polo, ecc. E' questa la sintesi delle tante cose che i soliti “soloni”, pronti a commentare tutto dicendo il contrario di tutto, scrivono e proferiscono a proposito della neo-costituita formazione “Futuro e Libertà per l'Italia” voluta da Gianfranco Fini. Ipotesi, critiche, dicerie tutte tese ad impedire che finalmente anche in Italia si possa sviluppare un leale, sincero e libero dibattito politico. I “soloni” citati tremmano, infatti, e con loro tanti esponenti della nomenclatura politica nazionale e locale, al solo pensiero che, caduta definitivamente la pregiudiziale fascista ed antifascista e consegnata alla storia il commento e lo studio del secolo scorso, si possa finalmente guardare all'attuale contesto sociale, culturale ed economico Italiano e cercare di interpretarlo con formule politiche aderenti alla realtà in cui viviamo. Il dato, infatti, è proprio questo. Fini ed i suoi con i distinguo, con le intemperanze, con le proposte, se guardate con la lente deformata della vecchia cultura politica, sono andati “Oltre”. “Futuro e Libertà” rappresenta, infatti, lo strumento per andare oltre gli steccati tradizionali della solita trita e ritrita politica e per consentire un confronto fra quanti, senza pregiudizi e forti delle proprie identità, sono in grado di trovare punti d'incontro e soluzioni ai problemi della Nazione. L'analisi culturale poi racchiusa nel “Manifesto per l'Italia”, presentato a Perugia ed oggi al centro di una forte campagna di sottoscrizione in ambito nazionale, non rappresenta soltanto il documento politico programmatico del movimento finiano ma, per la prima volta, il tentativo di applicare valori antichi, declinati con linguaggio moderno, alla società odierna che, cambiando rapidamente, esige, anche da destra, indicazioni e chiavi di lettura rispondenti ai bisogni reali della comunità. Futuro e Libertà pertanto, intende aprire una stagione di protagonismo politico che affronti con determinazione e concretezza i mille problemi che condizionano in negativo la vita d'ogni Italiano. Il manifesto per l'Italia rappresenta lo strumento concreto con cui alla politica delle parole e della confusione s'intende contrapporre fatti ed impegni che si vedono e che

possono essere percepiti ed apprezzati dalla comunità.

Garanzia dei diritti individuali, amore per la patria, tutela del territorio, centralità della persona, difesa delle identità, insieme a legalità, efficienza amministrativa, salvaguardia dell'ambiente sono presupposti concreti per tornare ad una politica che basi il proprio agire sulla scorta di precise analisi culturali, sociali ed economiche.

Ecco perché in questo contesto le critiche, volutamente cattive, di quanti commentando l'azione di Fini e dei suoi giudicano offensivo e lesivo, di chi sa quale maestà poi, il cambio d'opinione rispetto ad alcuni temi non comprendono che così pensando ed agendo fanno esclusivamente il gioco di quanti su divisioni culturali ed odi ideologici hanno fatto le proprie fortune politiche ed inguaiato il Paese. L'obiettivo, infatti, è quello di superare odi e divisioni che, fino ad oggi, hanno impedito la formazione di percorsi culturali realmente nuovi e di una classe dirigente, libera da condizionamenti, capace di regalare all'Italia una nuova stagione sociale ed economica.

La sfida, dunque, è quella di superare i consueti steccati ideologici per costruire, attraverso una politica movimentista e creativa, rispettosa delle identità culturali, delle appartenenze e delle tradizioni e capace di coniugare tutela sociale della persona a sviluppo e modernità, un'Italia efficiente che guardi agli Italiani d'oggi ed a quelli di domani.

Puccio La Rosa

(Coordinatore Provinciale Generazione Italia/ FLI)



Nella foto, da sinistra Nino Strano, Puccio La Rosa e Fabio Granata.

“Rimango nel Pdl per portare le idee della Destra”

Resto a destra, nel PDL, ma non sto né con Berlusconi e



né con Fini, ma guardo oltre all'interno di questo partito. La destra non si identifica con le persone, ma con le idee. Idee che fin da ragazzino, quando andavo a scuola di politica, “dai mastri” Mario Cantarella e Vincenzo Randazzo, le ho sempre portate avanti e mai rinnegate. Sto con la destra che crede in Dio, che promuove l'identità Italia-

na, sono per la difesa della vita dal concepimento fino a quando potrebbe scomparire sul letto di un ospedale, perché la vita appartiene a se stessa e al Signore.

Sto con la famiglia tradizionale, papà, mamma e figli, senza adozioni tra persone di uno stesso sesso. Sto con i miei amici di partito, che si sono emozionati quando hanno saputo che una signora Colleoni qualunque, ha lasciato il frutto dei sacrifici di una vita ad A.N. e che considera disgustoso il fatto che adesso in quella casa di Montecarlo, donata al partito, viva il cognato di Fini. E'

stato disgustoso tradire la buona fede di una persona che ha creduto in un partito fino al punto di donare tutti i suoi averi, perché considerava il partito una famiglia. Credo ancora che la sovranità popolare è un valore, i governi li eleggono i cittadini con il loro voto e non i parlamentari con i loro giochi di palazzo, come è accaduto alla Regione Siciliana. Un governo Lombardo delegittimato, per le sue nuove alleanze (MPA, FLI, “PIDDi”), dagli elettori. Un governatore indagato per mafia e sostenuto da Fini, che da Saviano predica un modo di far politica fuori dalle logiche clientelare e in Sicilia sostiene il contrario. Incoerenze che si trasmettono anche all'interno del presunto movimento giovanile di FLI, “Generazione Giovani”. Capaci di denigrare uno dei coordinatori della Giovane Italia (Francesco Pasquali), accusandolo di essere un incapace e di aver contribuito a creare una sorta di vuoto politico all'interno del movimento. Ebbene, adesso sono pronti a rimangiarsi tutto ed a ingoiare il rospo, perché Pasquali è prossimo a diventare il loro “compagno” di partito. Per fortuna che tutti gli articoli scritti contro di lui sono stati già accuratamente cancellati, come la loro storia. Dimostrazione che l'unico valore di questo movimento è l'INCOERENZA. Nel frattempo, c'è chi porta avanti le idee della destra, proprio in questi giorni il Ministro Meloni è impegnato a presentare una vera rivoluzione del far politica. Diritto al Futuro: occupazione, casa impresa e talento.

Antonio Bonanno

(Assessore Comune di Biancavilla e Dirigente prov. Giovane Italia)

Mai più deleghe in bianco

Il degrado della politica adranita ha raggiunto inimmaginabili livelli. Lo spettacolo del Consiglio comunale ne è la più evidente dimostrazione con l'aggravante che tutto viene trasmesso in televisione, amplificandone i tratti teatrali degli interventi e dei comportamenti.

Riassumiamoli:

- Discorsi con suggeritore e relativa badante;
- Salti sullo scranno e sui tavoli consiliari;
- Ammiccamenti e strategie vuote di contenuto;
- Strappi di giornali e interventi pretestuosi e/o finalizzati alle riprese televisive;
- Risate crasse, insulti vari e amenità;
- Pseudo minacce e riappacificazioni.

Il tutto espresso nell'evidente spregio delle Istituzioni e nell'incapacità culturale di comprendere il posto in cui si opera.

A questo punto due domande sorgono spontanee:

1. "Sono questi i politici che meritiamo?"
2. "La società civile di quali colpe si è macchiata per meritare siffatti politici?"

In merito alla prima domanda la risposta va ricercata, probabilmente, in un particolare momento storico, quello della fine delle ideologie, dopo il crollo del muro di Berlino e la caduta della Prima Repubblica, sotto i colpi di "mani pulite". I politici della Prima Repubblica non erano migliori di quelli attuali, anche loro ricercavano il consenso attraverso le clientele e il "familismo amorale", ma si trovavano ad operare all'interno di strutture, i partiti, che li "costringevano" a mediare i propri interessi con quelli generali.

La forma "partito" garantiva un minimo di riferimento ad un'etica politica che rimandava a degli ideali e a quelle ideologie che oggi non esistono più. Il tramonto di quell'epoca ha letteralmente scaraventato sul palcoscenico gruppi di politici non selezionati dalle tradizionali forme della politica e, quindi, ci siamo ritrovati con uomini e donne che, senza i limiti loro imposti dalle organizzazioni politiche, offrono il meglio in clientelismo e corruzione, nel far prevalere l'interesse personale o del gruppo di appartenenza su quello generale, manifestando ampiamente uno scarso senso civico.

Il "marketing" ha raggiunto livelli impressionanti, il costo di questi signori si traduce in cifre altissime con conseguenze drammatiche per l'erario pubblico.

Malgrado ciò, lor signori non si sazionano mai e, come lupi famelici, avanzano proposte di ampliamento a dismisura del numero degli assessori, delle consulenze, degli incarichi per amici: un vero e proprio assalto alla diligenza. Per non parlare dei progetti del Gal gestiti finora dai soliti noti che, attingendo a risorse pubbliche

dell'Europa,

hanno sprecato quel denaro nostro in progetti inconcludenti. Per non parlare delle Commissioni consiliari, dei viaggi istituzionali, delle macchine blu, che fanno lievitare non poco i costi della politica, senza che i cittadini ne ottengano vantaggi reali e soluzioni definitive a problemi che gravano come macigni: ATO, Acoset, viabilità, legalità, degrado del tessuto sociale ecc.

La risposta alla seconda domanda ("La società civile di quali colpe si è macchiata per meritare siffatti politici?") dovrebbe essere semplice e consequenziale: la società civile ad Adrano è come, o addirittura peggio, della classe politica. Ma non è così. La colpa della società civile è, a mio avviso, quella di aver delegato a questi politicanti la gestione della cosa pubblica per mancanza di tempo, per mancanza di voglia di impegnarsene direttamente. Questo è il vulnus ad Adrano.

La non partecipazione diretta alla cosa pubblica determina una recessione della democrazia, recessione che, conseguentemente, isola i cittadini ai margini, lasciando campo libero alle cricche di politici.

E' arrivato il tempo di reagire, è arrivato il momento di riprendersi gli spazi della Politica, occupati momentaneamente da questi abusivi, con delle iniziative che partano dal basso e con la costituzione di comitati di cittadini che, con spirito comunitario e con esperienze di democrazia partecipata, dovranno scendere in campo senza mai più delegare in bianco la gestione della cosa pubblica.

Antonio Cacioppo



Una card per i giovani adraniti

È già disponibile la "Adrano young card", tessera con la quale i possessori potranno usufruire di sconti non inferiori al 10% presso le attività commerciali che hanno aderito a tale iniziativa. La carta è rivolta ai giovani residenti o frequentanti le scuole di Adrano che hanno un'età compresa tra i 13 e i 25 anni. Il modulo di richiesta, che si può ritirare presso l'ufficio delle Politiche per i giovani, o, in alternativa, si può scaricare dal sito del comune, dovrà essere presentato presso l'ufficio protocollo generale del comune di Adrano. Le imprese che vogliono aderire, oltre a scaricare e compilare il modulo di adesione da presentare all'ufficio del protocollo, dovranno stipulare il protocollo d'intesa nel quale sono specificate le condizioni di vendita per i possessori della card.

Dario Milazzo



A Biancavilla il mercato cambia volto

È una vera e propria boccata d'ossigeno la riorganizzazione del mercato, operata dall'Amministrazione comunale di Biancavilla.

È stata aperta, qualche settimana fa, una nuova area che andrà a sgomberare il quartiere "Spartiviale", da via Umberto a via Moderi.

L'area di 5.500mq, adiacente all'asilo nido, è stata presa in affitto dal Comune per una durata di trent'anni e andrà ad ospitare ben 40 commercianti di generi alimentari, frutta e verdura, secondo criteri trasparenti di assegnazione degli spazi.

Un'opera necessaria, di prioritaria importanza, che andrà da un lato a razionalizzare le criticità del mercato dal punto di vista igienico e dall'altro ad alleggerire l'impatto veicolare sul popoloso quartiere, liberando spazi da destinare al parcheggio.



Verrà favorita una più efficiente raccolta dei rifiuti: alcuni commercianti "sbadati" lasciavano

tutti i loro rifiuti nei pressi delle abitazioni, generando il giustificato malcontento dei residenti. E proprio i commercianti apprezzano la nuova collocazione. "Adesso c'è più ordine e più igiene", fanno eco alcune signore.

Un aspetto importante della nuova area mercatale è la dotazione di servizi igienici, che andranno a sostituire i cosiddetti "bagni chimici".

Tutto questo a costo zero per il Comune dal momento che la stessa somma di 10mila euro impiegata, annualmente, per il noleggio dei "bagni chimici" costituirà il canone annuale d'affitto.

Ad inaugurare la nuova area sono stati il sindaco di Biancavilla Pippo Glorioso e l'assessore al Commercio Carmelo Origlio che hanno incontrato sul posto cittadini e commercianti per ascoltare opinioni e richieste.

"Con oggi - sottolineano Glorioso e Origlio - abbiamo concretizzato tutti quegli sforzi che l'Amministrazione ha fatto in questi mesi per risolvere definitivamente alcuni problemi che si trascinano ormai da anni".

Maddalena Batticane

La Sud Africa del giornalista Fabio Tavelli

Se Adrano fosse stata una grande città, o semplicemente un paese di 35.000 abitanti dove la cultura è più importante del rumore di una marmitta, la presentazione di un libro di stampo nazionale non sarebbe stata un evento fuori dal comune. E invece sono stato il primo a sorprendersi quando Fabio Tavelli, giornalista di Sky Sport, ha accettato il mio invito di venire qui ad Adrano a presentare la sua prima opera letteraria, "La mia Sud Africa". Fabio Tavelli (conduttore anche di Sky Sport24) ha girato l'Italia raccontando la sua esperienza in un continente unito dai Mondiali di calcio e quando sulla sua pagina personale, manco a dirlo, di Facebook, ha annunciato il suo tour siciliano di fine Ottobre, si è palesato il pensiero che Adrano meritasse questa opportunità. Fabio dirà poi di essere stato convinto da una mia frase: "voglio far qualcosa per il mio paese". Tante invece, sono le cose che avevano convinto me del fatto che la persona, ancor prima del giornalista avrebbe arricchito chi lo avesse ascoltato. E tra queste vi è la sua professionalità, non intesa come atteggiamento freddo e distaccato, ma come carica positiva di fronte agli eventi: Fabio ha voluto visitare il centro storico di Adrano e ne è rimasto colpito, ricordando a noi ragazzi che un posto così può essere ulteriormente valorizzato.

E non si trattava di retorica, ma del consiglio di un amico, colpito dal calore di noi siciliani e dall'impegno di quattro ragazzi che "gli hanno dato l'opportunità di parlare a chi avesse voluto starlo a sentire".

Da menzionare la sua abilità e la sua competenza nell'ambito sportivo e non solo. La sua presentazione è fatta di parole vissute, di frasi a effetto che dietro non nascondono il nulla, ma una solida impalcatura. E così ascoltandolo, il 28 ottobre a Palazzo Bianchi è sembrato di essere in Sud Africa, tra bambini sorridenti, temperature rigide dell'inverno australe, partite e curiosi aneddoti. La conferenza si è conclusa con un dibattito a carattere sportivo, soprattutto calcistico, durante il quale Fabio Tavelli ha risposto offrendo un dolcetto a chi gli avesse posto una domanda. E poi via all'acquisto dei libri: e Fabio deve aver conquistato il suo uditorio, vista la buona quantità di copie vendute. Alla fine foto, sorrisi, autografi e una sincera stretta di mano che sa tanto di arrivederci. E un Grazie: il nostro, a Fabio. Il suo, a noi. E il mio a Salvo Coco, Massimiliano Scalisi e Pietro Verzi per avermi aiutato a organizzare il tutto.

Alla prossima.

Marco Bonomo



L'opera pia di Giacomo Maggio, filantropo adornese

Il filantropo 'ante litteram' Giacomo Maggio fu un ricco cittadino adornese che morì senza figli; per tal motivo richiese lume ai suoi saggi Ministri ed a Dio sul modus disponendi dei beni della sua eredità.

Fece testamento sotto la direzione del Sacerdote Francesco Musco, agli atti del notaio Francesco Cocina, il 5 Febbraio del 1631. Morì nello stesso anno e venne sepolto nella Chiesa di Sant'Agostino, ove giace dinanzi all'altare della cappella vecchia dell'Annunziata.

I suoi beni, ad escludendum dei legati in favor dell'ospedale, furono donati ai Conventi di Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco e venne disposto che fossero destinati in dote ad un certo numero di zitelle-orfane: i loro nomi dovevano essere estratti a sorte nella Chiesa di Sant'Agostino il 25 Marzo di ogni anno ed a ciascuna zitella andavano dieci once. Incaricò di tale opera tre fidecommissari da lui nominati: Assenzio Fallica, Francesco Fallica e Francesco Cocina; il loro ufficio si protrasse fino al 1805, anno in cui il Re Ferdinando IV di Napoli (III di Sicilia) affidò il compito alla Regia Delegazione.

Il presidente della 'Gran Corte' Asmundo degli Uzeda assunse l'incarico, passato poi, alla morte d'Asmundo, al Marchese Cantillo, altro presidente della 'Gran Cor-

te', oltre che Presidente del Tribunale del Real Patrimonio. Costui, oltre ad aver eliminato il legato alternativo ai successori di Eleonora La Ferla, aumentò la dote delle zitelle a 15 once per ciascuna; rinunciò ai fidecommissari pro tempore ed installò un solo amministratore liberamente eletto, restaurò l'orfanotrofio del Collegio, e dispose che, potevano entrarvi soltanto le orfane, le figlie di padre ignoto e le adornesi che avevano dimorato in questa città de domo et famiglia ininterrottamente per almeno un decennio.

L'11 Settembre 1811 l'amministrazione è stata resa indipendente dall'Intendenza con un Regio Decreto.

Ad Adrano, nello stesso sito della casa degli Esercizi dei Gesuiti ormai chiusa, in data 25 Agosto 1789 veniva eretto il collegio di Maria per l'educazione di alcune giovani povere o orfane: quest'opera veniva sostenuta specialmente dalle rendite dell'opera pia Giacomo Maggio.

Al filantropo è, infine, stata dedicata una piazza, la quale, tuttavia, dagli adraniti è meglio conosciuta come 'Piazza Dell'Erba'.

Massimiliano Scalisi

Omaggio al Maestro



Il vignettista di fama internazionale, il biancavillese Giuseppe Coco, incontra *Symmachia* nel "Museo della satira" di Villa delle Favare dove sono esposte 86 sue opere.

Con un inserto, facciamo dono ai nostri lettori dell'intervista esclusiva al maestro Coco.

Riscoprire Petronio Russo. Davvero!

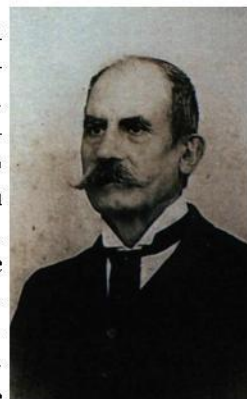
In un silenzio vergognosamente assordante, Adrano "ha celebrato" il centenario della morte dell'inventore, filantropo, scultore, scrittore insegnante Giovanni Petronio Russo.

Lo scorso 14 dicembre, nell'anniversario della morte, l'inventore della "locomotiva stradale a vapore" è stato ricordato semplicemente con una lodevole iniziativa, promossa da Nicola D'Aniello e da Roberto Castro del Comitato "Petronio Russo": un annullo filatelico affinché, tramite *Poste Italiane*, si potesse conoscere la l'inventore, anche al di là del territorio etneo.

Della vita di Petronio Russo, particolare è la vicenda che riguarda la sua carriera scolastica: non è chiaro che tipo di scelta universitaria abbia intrapreso, quello che è sicuro è che Petronio Russo non ha mai conseguito la laurea.

La sua più grande invenzione è la "Trinacria", quella locomotiva stradale che venne collaudata dallo stesso Petronio Russo la mattina del 2 luglio 1873 tra le strade di Roma per poi presentarla a settembre a Catania.

A lui si devono il battistero della chiesa Madre di Adrano, le tran-



in marmo dell'Altare maggiore e delle Cappelle del transetto della Matrice, le statue della Madonna col Bambino e san Giuseppe dell'omonima chiesa, fece scolpire le colonne monolitiche del prospetto della chiesa Madre.

L'opera artistica senz'altro più importante è la statua marmorea dell'Immacolata, collocata sopra la fontana.

In pochi, specialmente tra i giovani, conoscono questa figura illustre e di grande ingegno. A Petronio Russo è intitolato il Liceo Scientifico. Paradossalmente, all'interno di Palazzo Bianchi diverse sale sono state dedicate a grandi artisti della musica italiana e, di recente, ad una grande poetessa, personalità che con Adrano non c'azzeccano proprio nulla.

Anche chi è deputato a fare conoscere un figlio di questa terra, come Petronio Russo, sembra essersene dimenticato.

Vincenzo Ventura

L'INIZIATIVA

Dagli scritti di Giovanni Petronio Russo è possibile individuare in Adrano monumenti di varie epoche storiche. **Sapremmo riconoscerli?**

Symmachia, da queste pagine, invita i lettori a reperire informazioni, fotografie e altro materiale su diverse opere di rilevante interesse.

In questo numero:

EPOCA PREISTORICA

- **Mura dei Ciclopi Pelasgiche**
- **Fonti dei Palici**
- **Sede delle Muse**

L'antimafia della promozione sociale

"Ho capito però una cosa semplice ma forse decisiva: gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi mafiosi, earamente pagati dai cittadini, non sono altro che i loro elementari diritti; assiecuriamoglieli, togliamo questo potere alla mafia, facciamo dei suoi dipendenti i nostri alleati"
(Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa)



Per sopperire ai vecchi locali di via San Pietro, lo scorso 16 ottobre l'amministrazione comunale ha inaugurato la nuova sede ENS di Adrano, in contrada Naviccia. L'ENS (Ente Nazionale Sordomuti) di Adrano è il primo in tutta Italia ad aver ottenuto in comodato d'uso un bene confiscato alla mafia, così "si crea un avamposto contro l'illegalità", ha dichiarato il sindaco Pippo Ferrante. Soddisfazione espressa anche dal presidente provinciale dell'ENS Sebastiano Pellegrino e dal resto degli utenti del comprensorio etneo che, in un clima di gioia e partecipazione, ha assistito all'inaugurazione; d'ora in poi potrà meglio godere delle attività di socializzazione progettando sempre più iniziative volte all'integrazione tra i soci. Infatti, sebbene il locale si trovi in periferia piuttosto che in una zona residenziale, il decoro della villetta e gli ampi spazi funzionali, che coprono una superficie di circa 100 mq, lasciano facilmente sperare in un proficuo lavoro e, quindi, nell'efficacia di una strategia anti-mafiosa fatta anche di promozione sociale.

Emanuela Biondi

Un cancello per fermare l'inciviltà

"Un cancello costruito per preservare la dignità del luogo". Queste le parole di padre Giovanni Turrisi (nella foto accanto), parroco della Parrocchia Santa Maria degli Angeli di Adrano, in me-

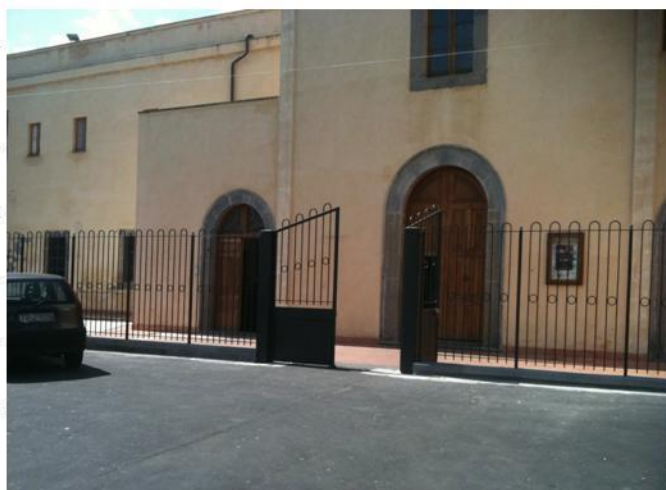


rito al cancello fatto costruire per delimitare l'ingresso della Chiesa. In un'epoca di profonda crisi dei valori, sono tanti i giovani che cercano rifugio nell'alcool e negli stupefacenti. Spesso anche la rissa è un modo per emergere nel gruppo, per farsi vedere forti... Tutti elementi che caratterizzano il cosiddetto "disagio giovanile", protagonista assoluto negli spazi antistanti la Chiesa dei Cappuccini.

Sono state molte le segnalazioni in questi mesi ed abbiamo, quindi, deciso di incontrare padre Giovanni, per capire meglio come potrebbe essere affrontata la questione. Tutte le domeniche, ci racconta, nonostante la presenza del cancello, ci si ritrova davanti allo stesso, triste, spettacolo: bottiglie di alcolici e superalcolici, bicchieri di plastica, lattine e rifiuti di ogni genere (tralasciamo i particolari) devono essere celermente spazzati via dal piazzale prima che inizi la celebrazione affinché sia conservata "la dignità del luogo". I ragazzi che frequentano la parrocchia ci hanno anche segnalato uno spazio, nei pressi del portone principale, che prima della costruzione del cancello veniva da molti utilizzato per soddisfare i propri bisogni fisiologici. L'acido delle maleodoranti urine ha letteralmente bucato la porta vicina di una sala utilizzata spesso per incontri e riunioni.

Il cancello adesso permette che i rifiuti non vengano più lasciati nei pressi dell'ingresso della chiesa o del vicino albero ma spesso si verifica che qualcuno getti al di là della cancellata persino bottiglie di vetro che, andando a colpire il portone dell'edificio, si riducono in frantumi. Padre Giovanni ci ha anche raccontato di continui schiamazzi, soprattutto durante la messa serale della domenica che, una volta, lo hanno addirittura costretto ad interrompere la celebrazione e ad uscire fuori per "chiedere gentilmente di far piano".

Cosa servirebbe per cambiare le cose? In primis interventi elementari. Cestini dei rifiuti e l'illuminazione della piazza. Quando la sera il vicino campo di calcetto chiude, si piomba infatti nel buio più pesto. Interventi richiesti più volte all'Amministrazione comunale e per i quali l'Assessore competente si era impegnato in prima persona più di un anno fa. Purtroppo si è trattato, an-



cora una volta, di promesse non mantenute, dimenticandosi di fatto della salvaguardia di una piazza in cui regna l'inciviltà. Essenziale sarebbe anche un maggiore controllo da

parte delle Forze dell'Ordine, se si pensa che anche il proprietario del vicino distributore di benzina ha dovuto installare un circuito di videosorveglianza per evitare spiacevoli episodi, con protagonisti dei giovanissimi, negli spazi vicini al campetto di calcio.

Il problema del disagio giovanile meriterebbe, invece, un serio intervento di tutte le forze sociali presenti nel territorio. Un intervento che deve partire dalla famiglia ed arrivare alle comunità religiose ed ai servizi sociali.

In un tale contesto di degrado, riteniamo sia doveroso ridare dignità al piazzale antistante la chiesa S. Maria degli Angeli.

ObBiettivo Adrano

Per le tue segnalazioni scrivi a
redazione@symmachia.it

In Sicilia più differenziano, meno paghiamo

I rifiuti sono diventati ormai lo specchio, l'immagine riflessa e distorta di un modello di sviluppo autodistruttivo. Ogni anno si producono sempre più rifiuti, e con la scusa di non sapere dove metterli la politica nazionale, senza distinzione di schieramento, propone dei meccanismi di gestione dei rifiuti che sulla carta sono idilliaci, ma in pratica mai applicati.

In questo quadro politico e sociale nasce l'associazione Rifiuti Zero Biancavilla, un'associazione che fonda le sue radici nello studio del prezioso ciclo dei rifiuti: cosa che le istituzioni non attenzionano adeguatamente. Vogliamo ora sentire, attraverso il presidente Francesco Iannaci, le strategie e le novità che porta questa associazione per la salvaguardia del nostro ambiente.

Cosa si prefigge l'associazione Rifiuti Zero Biancavilla? Quali sono i suoi obiettivi?

Voglio rispondere con una frase del Capo Indiano Seattle "Non ereditiamo il mondo dai nostri padri, ma lo prendiamo in prestito dai nostri figli". Semplicemente non vogliamo che la nostra Terra diventi una immensa discarica. In realtà non ci sarebbe bisogno di un impegno in questo senso, ognuno dovrebbe capire che il nostro Pianeta è sia un dono sia una grande responsabilità, abbiamo quindi l'obbligo di tutelarla nei confronti delle future generazioni. Ovviamente il problema dei rifiuti è molto più concreto e non si risolve con delle belle citazioni: noi siamo sicuri che esistono reali alternative sia alle discariche che agli inceneritori e tra i nostri obiettivi principali vi è la sensibilizzazione del cittadino e cerchiamo di proporre soluzioni alternative agli enti locali.

Oggi in Italia sono circa 1.500 i Comuni che praticano attivamente il sistema di raccolta differenziata "porta a porta" dei rifiuti, con l'eliminazione dei cassonetti stradali e la consegna degli appositi contenitori alle famiglie del territorio, come mai secondo voi l'elevata percentuale di differenziata si riesce ad avere solo in qualche comune?

Semplicemente perché i responsabili della raccolta, dello smaltimento e di tutte le altre fasi che riguardano il ciclo dei rifiuti, preferiscono occuparsi di tutt'altro rispetto che occuparsi di coinvolgere l'attore principale di questa vicenda: il cittadino.

In quei comuni "ricicloni" è stato coinvolto maggiormente il cittadino, mediante forti campagne informative, di sensibilizzazione e, ad esempio, con l'applicazione del principio "se differenzi di più, paghi meno". Ma serve soprattutto una volontà effettiva da parte delle istituzioni e un sistema efficiente delle filiere di riciclaggio. Qui in Sicilia siamo ancora all'anno zero ed i Comuni virtuosi si contano sulle dita di una mano. Nella nostra comunità inutile ribadire gli inadempimenti e le scorrettezze dell'ente responsabile del ciclo dei rifiuti l'ATO "Simeto Ambiente".

All'appello mancano circa 6.600 Comuni...come pensate di coinvolgerli?

Tra gli obiettivi fondamentali della nostra Associazione e della rete nazionale "Rifiuti Zero" vi è quello di interloquire con gli enti locali e di promuovere costantemente delle soluzioni differenti. Esistono, come dicevi tu 1500 comuni che praticano, con risultati positivi, la raccolta differenziata, quindi non è così difficile, anzi ne guadagneremmo tutti. *Creare una coscienza diversa nel cittadino e di conseguenza una volontà nelle Istituzioni è fondamentale.*

I termovalorizzatori o inceneritori: macchine di morte, inutili e antieconomiche o impianti per la produzione

di energia pulita e il guadagno?

E' proprio il guadagno il fattore principale del funzionamento di un inceneritore. Visto che tutti sono gestiti da privati, devono produrre utili: ma tale risultato non sarebbe possibile se si dovessero bruciare solo i rifiuti non riciclabili! Chi gestisce gli inceneritori non ha interesse che un sistema di raccolta differenziata funzioni al meglio. Infatti la Germania ne ha costruiti così tanti che oggi deve importare necessariamente rifiuti da tutta Europa per "alimentare" i propri forni e le tasche dei rispettivi proprietari. Per quanto riguarda la produzione di energia, e da qui la denominazione moderna "termovalorizzatori" (termine che l'Unione Europea ha vietato), noi la consideriamo un alibi bello e buono.

La nostra Associazione è contraria ad ogni tipo di incenerimento o pseudo-tale (come centrali a biomasse trasformate in normali inceneritori) poiché non è giusto bruciare materie prime per poi continuare a impoverire la nostra Terra. L'inceneritore è un ulteriore tassello che alimenta una società dello "spreco" piuttosto che una società del "riuso". Ma i mali più pericolosi per la nostra salute sono la diossina, sprigionata nell'aria, le ceneri e i filtri rimossi, che finiscono in discariche altamente tossiche. Recenti studi provano che queste sostanze provocano gravi tumori, malattie alla pelle e altre patologie. Le "nano polveri" sono tra le più pericolose, non sono trattate neanche da filtri più moderni. Non è vero che

l'inceneritore è l'unica soluzione possibile! In Italia esistono realtà dove si ricicla fino al 99% e senza inceneritori. Sicuramente non è un argomento che si può esaurire qui, spero ci saranno occasioni di confronti anche con esperti.

Dal 21 al 29 novembre 2010 si terrà la prima edizione della "Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti", un evento-chiave per promuovere azioni volte alla gestione dei rifiuti. Quali sono le iniziative che volete proporre?

Un consumo razionale è fondamentale per la riduzione della produzione dei rifiuti. Tra le azioni più semplici che può intraprendere il cittadino vi è la riduzione dell'utilizzo delle buste di plastica. Se si pensa al fatto che i tempi di decomposizione in natura della plastica vanno dai 100 ai 1000 anni, possiamo capire che danni possono provocare: basti pensare che nell'oceano Pacifico esistono "isole" di plastica grandi quanto mezzo Europa. Durante questa settimana vogliamo organizzare un stand dove distribuire borse di stoffa, cucite appositamente da noi, per disincentivare l'uso delle buste e promuovere l'utilizzo di queste sporte. La nostra iniziativa segue quella nazionale promossa dall'Ass. Comuni Virtuosi: "Porta la Sporta". Un gesto semplicissimo: infondo non è così difficile cambiare le proprie abitudini.

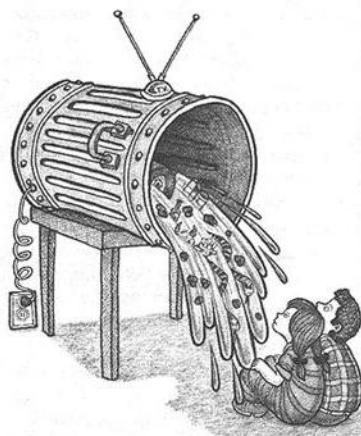
La strategia Rifiuti Zero è stata ideata dal professore Paul Connett, le cui proposte sono semplici e dirette: ciò spiega il perché stati come l'Australia, la Nuova Zelanda o la California oggi si ritrovano, dopo avere sposato questo progetto, a riciclare il 50% dei propri rifiuti. Cari governatori italiani, che tanto guardate oltre l'oceano agli esempi "made in USA", prendete spunto dagli esempi che rendono il nostro mondo migliore. Ringrazio l'associazione Rifiuti Zero Biancavilla e il suo presidente Francesco Iannaci per la gentile concessione di questa intervista.

Alessio Leotta



Meritocrazia e priorità nell'era delle soubrette

Non lamento l'esistenza di giornalismo venatorio o di trincee redazionali. No, non sono il classico moralista del lunedì mattina che reclama pudore e urla contro le cosce afrodisiache che si fanno beffa della fascia protetta. Credo nel telecomando e nella sua valenza di telematica democrazia. Quello che non tollero è la legittimazione in prima serata dell'osceno damerino, la sublimazione pubblica del figlio del camorrista scelto non malgrado ma proprio a causa della professione del padre. Non tollero la sterile ipocrisia di Barbara D'Urso, che con misericordiosa quotidianità pomeridiana si auto-impone smorfie di dolore interiore e di compassionevole incredulità. Dice di dare voce a chi non ne ha, ma in realtà si prende quella di cui ha bisogno, per far lievitare gli indici d'ascolto e far sgorgare lacrime inesistenti dai suoi occhi di plastica. Non tollero il pellegrinaggio feriale sulla scena dell'orrido delitto, non tollero il microfono sotto le labbra dell'omicida, né tanto meno la diretta da casa sua. Non tollero, infine, i puntuali sintomi polemici del festival di Sanremo, che con annuale ricorrenza solidifica il processo pubblicitario tramite il lancio decrepito di provocazioni ridicole. Non essendoci più di mezzo omosessuali pentiti e rumorose eutanassie, Sanremo (il festival della tenzone italiana) ha dato avvio a una diatriba politica sull'esecuzione di "Bella ciao", controbilanciata, secondo una bufala senza precedenti, da quella di "Giovinezza".



Non essendoci più di mezzo l'attrattivo dubbio sui testi dialettali, Sanremo ha scelto di collocare nella rosa dei conduttori Belen Rodriguez, donna che ha respirato parecchia neve e che ha le qualità di dizione di un gabbiano con la laringite. Ma questo accade perché le sopraffine attitudini da presentatrice non hanno alcuna rilevanza di fronte un decolté straripante o a un ventre scosceso, perché la sensualità migliorata che stuzzica l'ormone vince sulla frugalità di una bellezza oggettiva (mi viene in mente, come comparazione casuale, l'acece Miriam Leone, spacciatrice di periodi significativi e anestetici sorrisi, con maggiori qualità dialettiche ma, misteriosamente, meno riflettori addosso).

Nel frattempo l'esercito del precariato sembra godere di coscrizione obbligatoria, centinaia di Cristiani nigeriani vengono massacrati a colpi di macete, un'epidemia di colera decima la popolazione di Haiti e tutto questo passa in secondo piano, in nome dello share e del bunga-bunga.

Le parole delle messaline mitomani che hanno danzato alla corte del re, che avrebbero tutto l'interesse a barattare autentiche menzogne con pertugi di visibilità gratuita, sono considerate oracoli dai giornalisti, rese ingranaggio rotocalcografico della macchina del fango. Così Ruby "Rubacuori", regina delle prime pagine autunnali, è sempre più vicina all'orlo della vita; Sakineh ha da tempo superato quello della morte.

Alex Minissale

Perché non ci indigna più nulla

Vi siete mai chiesti perché succedono le cose, che leggiamo sui quotidiani e che riempiono i telegiornali?

Per restare in tema di attualità è legittimo chiedersi perché, pur essendo nati, e non è una fortuna da poco, in una Terra baciata dal Sole, dal dolce clima, che ha fatto innamorare poeti scrittori, e continua ad ammaliare turisti che restano estasiati dalla bellezza contraddittoria della nostra Isola.

Tornando al nostro iniziale "perché", mi chiedo e Vi chiedo: *Perché non siamo, parlo appositamente al plurale, capaci di difendere il bello che ci circonda, e perché non ci indigniamo a vedere montagne di rifiuti per le strade?* Perché non abbiamo il coraggio di difendere l'ambiente che ci circonda, difenderlo anche da noi stessi, dalle nostre cattive abitudini, dall'incapacità di conservare il bello senza sporcarlo. Perché l'immondizia intorno ai cassonetti non riguarda solo i netturbini che lavorano per noi, ma è un problema ed una responsabilità di tutti. Dall'incapacità di difendere la piccola parte di mondo da lasciare in eredità ai nostri figli. Se da bravi cittadini paghiamo le tasse (che per la cronaca, non sono altro che il corrispettivo dei servizi che riceviamo), facciamo del nostro meglio per tutelare l'ambiente che

ci circonda, già noi per primi, abbiamo il diritto di pretendere che i nostri Amministratori si impegnino, lavorando, e ribadisco lavorando, stando magari lontano dalle telecamere, altrimenti non si capisce dove lo possano trovare il tempo per lavorare per noi cittadini! Vi starete chiedendo perché Amministratori l'ho scritto in maiuscolo, beh chi è chiamato ad amministrare decide non solo per se stesso, ma anche per gli altri, ed è chiamato a fare scelte per il Bene degli altri.

Dimenticando il malaffare, e la miope politica del "chi se ne frega..." del dopo, chi amministra ha il dovere morale ed etico di impegnarsi a fare star meglio i cittadini che abbiamo affidato loro (fiduciosi, sic!!) il certo non facile compito di difendere e tutelare le nostre città, rendendole sempre più belle e vicine ai nostri bisogni, col desiderio di poter lasciare ai nostri figli luoghi accoglienti ove vivere.

A breve è di nuovo Natale, e il desiderio di una cittadina qualunque, è quello di poter trovare la propria città un po' più bella di quanto non sia stata in quest'anno che sta per finire... E... se scrivessi ad un "Babbo Natale" capace di realizzare i desideri... gli chiederei proprio questo... *"fa che la mia città sia bella, ordinata e pulita..."* proprio come mamma mi raccomandava di tenere la mia cameretta quando ero bambina!

P.R.M.





I mo' Natali

M' arriordu u mò Natali...
tuttu chiassu e alligria
tutti 'i strati 'nlluminati
e fistanti fistiggiati!

M'arriordu don Pippinu 'u picuraru
cà ni sunava 'nda nostra 'rutta!
Iddu non voleva essiri pajatu,
vuleva sulu nà buttiglia di brandy
e 'n pocu di ciucculatu!

M' arriordu dò prisepi viventi...
cà oramai non si ni fa chiù nenti!
E di 'n certu San Juseppi e la sò mula...
non scummuveva 'n passu
ed era propriu 'na tistuna!
E iddu sutta sutta pugni e pizzuluna
ci ni 'dava finu a quannu
'a mula non 'caminava!
Autru cà Santu e biatu...
'u sapeunu sentiri
San Juseppi 'u 'raggiatu!

M' arriordu cà si faceva 'a 'rutta
Ccu petri, lippu e pasturi
di jssu o muddica di pani!
Ppì nivi, si dava ccà e ddà
'na sbruffiata di quacina.

Era bedda 'dda 'rutta
ca si armava supra 'na cascia
o supra 'n taulinu menzu rumputu!



Nò c'erunu 'vincitura
ppì cu' 'a faceva megghiu:
ogni 'ruttaa era bedda
e jncheva 'na casa
speci chidda d' i puureddi
ca , a 'ddi tempi
assumigghiava tantu a 'na 'rutta.

Natali era propriu
'a festa dè puureddi
ca n'do Bamminu
vidèunu 'i so figghi.
Picchi puureddi èrunu
macari Juseppi e Maria!

Era 'a festa dè puureddi
picchi tra iddi
era natu lù Signuri
E chissu, 'stu riordu
cì faceva tantu aunuri!

'Nta 'sta Divina ricorrenza
I puureddi si sinteunu
'i veri fistiggiati,
picchi almenu pì jornu
non erunu cchiù scurdati!

Alessio Leotta

Inedita poesia che l'Autore ha voluto donare ai lettori di Symmachia

